# Immotivata l'azione dell'AVIS contro i donatori omosessuali

ROMA — La decisione dell'AVIS di Padova e di altre città del Veneto di rifiutare l'offerta di sangue da parte di donatori omosessuali ha suscitato non poche proteste da parte di associazioni di liberazione sessuale, messe a punto di scienziati e immunologi, nonché una interrogazione parlamentare del PCI.

In quest'ultima, rivolta al ministro della Sanità, i deputati comunisti (Boselli, Ceci, Palopoli, Pastore, Gelli, Benevelli) rivelano fra l'altro che «non esiste alcuna dimostrazione del fatto che la condizione di omosessualità sia "di per sé" fattore favorente l'AIDS», e segnalano come nessuna seria misura di ordine tecnico ed epidemiologico sia stata predisposta in Italia per l'accertamento di casi di AIDS. Pertanto la decisione di rifiutare l'offerta di sangue «non può che essere ritenuta arbitraria e lesiva della libertà individuali, comportando tra l'altro l'obbligo da parte del donatore volontario a dichiarare la propria scelta di omosessualità nell'ambito degli accertamenti d'obbligo sullo stato di salute all'atto della donazione». Al ministro si chiede quindi quali provvedimenti intenda adottare da un lato per verificare l'effettiva esistenza di casi di AIDS, dall'altro per far cessare l'azione discriminante in atto.

Attualmente i casi di AIDS in Italia sarebbero 12, e non dovuti a trasfusione. Dunque «una discriminazione a priori degli omosessuali — ha dichiarato il prof. Fernando Aiuti, direttore della cattedra di Immunologia all'università di Roma — non è ammissibile. Contrarietà è stata espressa anche da Giuseppe Visco, direttore del centro di epatologia all'ospedale Spallanzani di Roma, dove si svolgono ricerche con la collaborazione degli stessi omosessuali.

# Casoria, rapinata di 180.000 lire muore di crepacuore

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — Centottantamila lire al mese per un pensionato sono una cifre enorme, tanto grande che una vecchietta di 72 anni, Angela Maglione, quando se l'è vista rapinare è morta di crepacuore. È accaduto l'altra notte a Casoria, un grosso centro alla periferia nord di Napoli. La tragedia si è compiuta in un attimo. La donna stava dormendo con il marito nella sua misera casa quando due rapinatori, con il volto scoperto hanno dato un paio di calci alla porta e sono penetrati in casa. Erano da poco passate le due. A niente sono servite le preghiere, le urla di disperazione. Centottantamila lire, l'unica ricchezza di casa, si sono involate con i due rapinatori che si sono anche lamentati dell'eseguità della cifra. Dietro di loro hanno lasciato la povera donna stroncata da un dolore troppo grande. Non è questo che l'ultimo episodio di violenza contro gli anziani avvenuto a Napoli. L'altro giorno, in pieno centro storico una donna di novanta anni è stata scippata da un bambino di dieci anni della pensione appena ritirata. In alcune zone della città, specie nei pressi dei mercatini e degli uffici postali si registrano cinque, sei anche dieci rapine al giorno. Vittime preferite gli anziani, più deboli nella difesa, meno scattanti per un eventuale inseguimento. Ma che molto spesso sono anche i più poveri. «Non c'è giorno — affermano polizia e carabinieri — che non siamo costretti a registrare decine di scippi. Il massimo lo raggiungiamo nei giorni di pagamento delle pensioni. È un fenomeno che sta raggiungendo dimensioni davvero preoccupanti, superiore a quanto dicano le cifre ufficiali. La gente è sfiduciata. Spesso non fa neanche più la denuncia».

v. f.

ROMA — L'ingresso dell'Osservatorio astronomico

# Roma, antichi astrolabi arabi e persiani (per un miliardo) rubati al museo astronomico

ROMA — Più che un furto è stato un trasloco. L'unica vera difficoltà che i ladri hanno dovuto affrontare per svaligiare il museo astronomico di Monte Mario sono state le condizioni del tempo. Pioveva a dirotto e soffiava un vento forte quando nella notte tra domenica e lunedì hanno messo a segno il colpo. Per il resto è stata una passeggiata: le sale del museo non erano protette da nessun sistema d'allarme e la finestra da cui probabilmente sono penetrati era addirittura sprovvista di inferriata. In tutta tranquillità si sono così portati via oggetti preziosi e antichi che, secondo una prima stima della conservatrice dell'osservatorio, dottoressa Marinella Calisi, hanno un valore di almeno un miliardo. Ieri i responsabili del museo non avevano ancora buttato giù un inventario delle cose trafugate; c'è il rischio che, quando questa lista sarà pronta, salga anche l'entità del furto. Di certo si sa che i «soliti ignoti» si sono presi globi celesti del 500 e del 600, orologi solari, astrolabi arabi e persiani, una collezione di microscopi antichi del XVII secolo, cannocchiali. La scelta degli oggetti da rubare è stata fatta con molta calma e da un occhio esperto: l'attenzione dei ladri si è appuntata soprattutto sui pezzi meno ingombranti (anche se i globi sono assai voluminosi) e più facilmente collocabili sul mercato. Non sono stati toccati, ad esempio, i globi del Mercatore, oggetti di grandissimo valore e proprio per questo poco commercializzabili. L'impressione è che ci si trovi di fronte all'ennesimo furto su commissione. Chi l'ha ordinato ha fornito anche una lista delle cose da trafugare e probabilmente sapeva che portare a segno l'impresa sarebbe stato un giochetto da ragazzi. Il furto è stato compiuto tra le nove e trenta di domenica sera e le sette e trenta di ieri mattina, cioè nel lunghissimo intervallo di tempo intercorso tra l'ultima ispezione e la riapertura. Per dieci ore il museo è stato a disposizione dei ladri. L'unica misura antifurto in funzione è la presenza di un custode, Silvestro Pala che però abita a cinquanta metri di distanza dalle sale dell'osservatorio e che, naturalmente, non si è accorto di nulla. È stato lui a scoprire il furto ieri mattina a cose fatte. Ha trovato le sale completamente saccheggiate, le bacheche di ottone e cristallo diligentemente aperte una per una e svuotate degli oggetti che interessavano ai ladri. Il vetro di una delle finestre al pianterreno era stato rotto, probabilmente i ladri sono entrati da lì anche se i carabinieri non escludono altre ipotesi. Che siano state adoperate chiavi false, ad esempio.

# È presto per il maggio odoroso

## Pioggia, neve e vento: è colpa dell'anticiclone che continua a dormire

**Battuti molti record - L'acqua alta blocca i veneziani - Ma i fiumi hanno retto e tutto è regolare agli idrometri - Le previsioni**

MILANO — Che maggio! Dicono che uno così non si vedeva da quasi ottant'anni. E non è ancora finita: gli esperti del servizio meteorologico dell'aeroporto di Linate, sia pure con la consueta prudenza che caratterizza gli epigoni del colonnello Bernacca, annunciano che almeno fino a giovedì prossimo quest'inverno fuori stagione non andrà in riposo. «Certo — dicono i "maghi" di Linate — qualche schiarita qua e là sarà possibile, ma non durerà più di dodici ore. Globalmente, su tutta l'Italia del Nord, cioè dall'arco alpino fino all'asse La Spezia-Rimini, continuerà il tempo perturbato, con piogge e temporali, che c'è stato nelle giornate trascorse».

Si parla già di un maggio da primato. Ma, precisano gli esperti, un primato per la durata del tempo di precipitazioni: per la quantità della pioggia caduta, invece, siamo ancora lontani dai massimi storici, anche se Giove pluvio ce la metterà tutta per superare il secondo record in quest'ultima decade del mese.

Per i cultori delle statistiche, possiamo segnalare che, a livello locale, molti record sono già crollati. A Milano per esempio è stato eguagliato il massimo storico (21 giorni di pioggia nel maggio del 1905): basterà un solo altro giorno di bagnarola per avere la medaglia d'oro. A Venezia, invece dove, di solito non si misura l'acqua che scende dal cielo ma quella che sale dal mare, il record è, come si usa dire, ancor più emblematico: ieri notte, per la precisione all'1 e 18 minuti, l'acqua alta ha raggiunto la quota di un metro e 10 centimetri. Negli ultimi cento anni a maggio non aveva mai superato il livello di un metro e 6 centimetri: ecco un'altra ancor più prestigiosa medaglia. Il fatto è che un sacco di veneziani ieri non si è divertito affatto: la città, in questo periodo in cui non è prevedibile (almeno non lo era fino a ieri) un tale livello di acqua alta, non è attrezzata con le passerelle che permettono di muoversi almeno nelle parti più frequentate della città. Sicché un sacco di gente, sorpresa fuori casa, ha passato parte della notte nei negozi o nei locali pubblici dove è rimasta praticamente imprigionata.

A provocare l'acqua alta nella laguna è stato un forte vento di scirocco insolito in questo mese: gli esperti ne hanno fatto risalire la causa ad una profonda area ciclonica con un minimo molto basso su tutto l'Adriatico. Chi invece causa l'eccezionale maltempo di questo pazzo maggio — dice il nostro «Sirio», dietro il quale si nasconde uno dei maggiori esperti italiani in meteorologia — «è l'anticiclone atlantico che se ne sta buono a dormire»: cioè non si muove dalla sua posizione ad ovest dell'Italia. Per ristabilire le cose, cioè per vivere finalmente quel «maggio odoroso» che piace ai poeti, bisogna — dice ancora «Sirio» — che «l'anticiclone si decida a venire avanti».

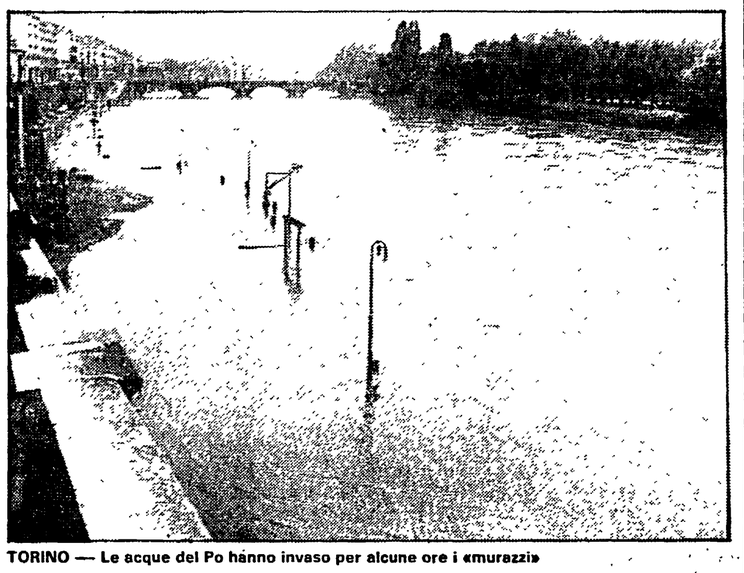
Quest'immagine dell'anticiclone capriccioso, o forse pigro, evoca (inevitabilmente?) confusi ricordi scolastici. I frammenti di Parmenide: «Il tempo è un bimbo; un bimbo che gioca a dadi. Regno di bimbo è il suo». Non inorridiscano i filosofi e gli studiosi della meteorologia, perché forse le singolari parole dell'oscuro greco, allora come oggi, servono a ricordarci come sovente rientrino nel mondo della casualità assoluta fenomeni che gli uomini non riescono a spiegarsi. E nessuno oggi sa spiegare perché questo anticiclone se ne sta fermo da chissà quanto tempo, mentre, secondo le «regole» della stagione avrebbe dovuto muoversi con rapidità e scioltezza.

Intanto le piogge hanno provocato qualche inondazione in campagne e paesi nel Veneto ed in Piemonte. Una frana ha bloccato la strada per il passo dello Stelvio: altri passi alpini (il Gardena, il Rombo, il Pennes) sono chiusi per neve o per pericolo di valanghe. Una mareggiata sulla Riviera Ligure ha provocato qualche danno ad un peschereccio a Sestri Levante, mentre un cargo tedesco che al largo di Livorno non ce la fa a superare le onde del mare a forza sette ha lanciato il SOS: è il «Wilke» con 16 uomini d'equipaggio. Da Livorno sono pronti a uscire con i soccorsi. Dieci barche affondate anche davanti alla spiaggia di Amalfi ed un circo distrutto dal fortissimo vento in un paesino (San Fele) vicino a Potenza.

Ma in complesso, quello che si poteva temere e che poteva succedere, perché le premesse esistevano tutte, non è ancora accaduto.

I fiumi hanno retto bene, almeno fino ad oggi. Certo, torrenti di montagna hanno travolto qualche ponticello e in Piemonte è saltato un metanodotto travolto da un gigantesco tronco trascinato dalla corrente di un fiume. Ma il Po, col suo sistema di affluenti ha tenuto. Il livello è cresciuto, naturalmente, dopo le secche del passato inverno. Ma nessun idrometro ha finora segnalato alcunché di anomalo.

**Ino Iselli**


TORINO — Le acque del Po hanno invaso per alcune ore i «murazzi»

# Londra, catalogo per sposi «pedegree»

LONDRA — «A.A.A. Principe Azzurro offresi»: questo potrebbe essere il titolo di una imminente pubblicazione inglese. Si tratterà, in pratica, di una vera e propria guida a quanti (evidentemente sono ancora parecchi) desiderano «sposare bene» i propri rampolli. L'elenco, che sarà inserito nella Burke's peerage — una specie di Vangelo dell'aristocrazia britannica — comprenderà i nomi dei figli delle più illustri famiglie inglesi ancora in cerca di sistemazione. Secondo l'editore della pubblicazione, Harold Brooks-Baker, l'operazione è stata resa necessaria dalle «numerose richieste giunte da famiglie nobili o comunque molto ricche non solo inglesi ma anche italiane, francesi, spagnole, tedesche, canadesi e americane» Pieno revival, insomma. Il «catalogo» dei matrimoni illustri per corrispondenza sarà in vendita nella primavera dell'anno prossimo. Il primo ad aprire la lista sarà comunque il principe Andrea, secondogenito di Elisabetta. Fatevi sotto.

**Ad una svolta le indagini sull'omicidio**

# Il giudice del caso Montalto: conosciamo mandanti e killer

**Al convegno in ricordo di Pippo Fava l'on. Violante indica i «santuari» - Gli esattori Salvo attaccano il PCI - Minacce a «I Siciliani»**

CATANIA — Dal convegno su «essere liberi», promosso ed organizzato per tre giorni a Catania dal mensile «I Siciliani», fondato dal giornalista Giuseppe Fava, trucidato il 5 gennaio scorso a Catania, un'aspra polemica su un altro dei «grandi delitti» siciliani, l'uccisione, l'anno scorso a Trapani, del sostituto procuratore Giangiacomo Ciaccio Montalto. L'ha sollevata, intervenendo nell'ultima giornata di dibattito, Luciano Violante, responsabile della commissione giustizia del PCI. Ho parlato — ha detto — nei giorni in cui la Commissione antimafia era a Palermo, con uno degli inquirenti. Gli ho chiesto: «Come mai la mafia uccise Ciaccio proprio alla vigilia del suo trasferimento a Firenze?». «Proprio per questo l'hanno eliminato», mi ha risposto, ed ha aggiunto: «Gli interessi finanziari degli esattori Salvo sono a Firenze. E Ciaccio Montalto era uno dei pochi in grado di leggere i collegamenti tra il braccio armato, che sta a Trapani, e le menti finanziarie». Non so se questo è vero — ha commentato Violante —. Ma se è vero siamo di fronte a due tipici esempi: un giornalista, come Fava, assassinato con la stessa logica degli «squadroni della morte», per le cose che ha scritto. E Montalto, caduto per un assassinio «preventivo».

La replica violentissima dei Salvo non s'è fatta attendere. «Di fronte ad un attacco selvaggio e dissennato come quello del deputato comunista Violante, non resta che un solo grido: che il PCI fosse un partito disposto a tutto, pur di raggiungere i suoi obiettivi, lo si sapeva da tempo. Questo partito ha superato ogni limite, e ciò dimostra a quale grado di imbarbarimento sia ormai la lotta politica in Sicilia. Il deputato Violante, pur di scatenare un'altra persecuzione nei nostri confronti, non esita a utilizzare le istituzioni democratiche. Il giudice Ciaccio Montalto non ha mai svolto indagini nei nostri confronti. E potremmo ricordare che non abbiamo interessi economici di alcun genere in Toscana. Per i comunisti la verità non ha valore».

Al convegno hanno partecipato uomini di spettacolo, magistrati, giornalisti, scrittori, giovani. Assenti seppur invitati, i rappresentanti delle istituzioni locali. S'è parlato della questione mafia nell'ottica dell'assalto sanguinoso alla democrazia e all'esercizio dei diritti individuali. I collaboratori di Fava hanno denunciato di essere stati oggetto, anche recentemente, di intimidazioni. Un redattore de «I Siciliani» è stato atteso sotto casa per due sere, a distanza di 48 ore l'una dall'altra, da alcuni uomini in auto e minacciato. I familiari del giornalista assassinato, avevano lanciato alla vigilia del convegno gravi accuse nei confronti della Procura della Repubblica, che — hanno scritto in un esposto al CSM — avrebbe disposto accertamenti patrimoniali proprio nei loro confronti, mentre le indagini navigano nel buio pesto.

Per il «caso» parallelo — il delitto Montalto — invece qualche novità positiva. Il giudice istruttore di Caltanissetta, Claudio Lo Curto, che si occupa di questa inchiesta, è tornato da poco dagli USA.

Negli «states» ha personalmente affrontato, assieme al sostituto procuratore distrettuale di Brooklyn Charles Rose, una complicata e tormentatissima «vertenza» sulla estradizione di due dei personaggi accusati come esecutori materiali di Ciaccio Montalto, Salvatore ed Ambrogio Farina (il terzo killer, Ambrogio Di Maria, che s'era pure lui rifugiato negli USA, venne ucciso qualche giorno dopo il delitto).

«Conosciamo i killer e conosciamo anche i mandanti — ha detto Lo Curto — ma non posso rivelarne i nomi. Ci sarà ancora molto lavoro da fare. Finora, infatti, sono emersi i nomi di coloro che hanno compiti operativi. Ma esiste un livello più alto di insospettabili, che costituisce una specie di direzione strategica».

**Il clamoroso furto alla «Banca provinciale lombarda» di Milano compiuto con l'aiuto di una guardia giurata**

# Ha un nome la «talpa» del colpo al caveau

**Salvatore Vitiello, agente di un istituto di vigilanza, è scomparso con i ladri e il bottino - Era di turno durante le ore dello «scasso» - Forse identificata anche la «mente»**

MILANO — Il dottor Achille Serra, dirigente la Squadra Mobile di Milano, parla con voce stanca. Ha gli occhi arrossati dopo un'intera notte trascorsa insieme a tutti gli altri funzionari della Mobile a raccogliere i primi elementi di indagine sul clamoroso colpo della «banda del buco» grazie al quale i soliti ignoti hanno vuotato circa duecento cassette custodite (si fa per dire) nei sotterranei blindati della «Banca provinciale lombarda» di piazza Diaz, a due passi dal Duomo. «L'unica cosa certa — spiega Serra — è che i banditi, almeno una decina, hanno operato grazie ad un appoggio determinante ottenuto dall'interno». Un appoggio, letteralmente svanito nel nulla, prima delle 19 di domenica scorsa insieme ai complici e al prezioso contenuto delle cassette. Cifre non è possibile farne ma si tratta certamente di molti miliardi fra denaro e oggetti preziosi.

L'«appoggio scomparso» ha nome e cognome: si tratta della guardia giurata Salvatore Vitiello, di 44 anni, in forza all'istituto «Città di Milano» che era di turno per la sorveglianza alla banca dalle 8 alle 18 di sabato scorso, quando gli «uomini d'oro» hanno introdotto nella «Banca provinciale lombarda» la loro sofisticatissima attrezzatura. Vitiello era di turno anche fra le 8 e le 18 di domenica quando i ladri, usando una potente trivella elettrica, hanno praticato un foro quadrangolare largo una quarantina di centimetri nella parete di cemento armato del locale dove si trovano le cassette di sicurezza. Impossibile quindi, che il vigile del «Città di Milano» non si sia accorto di nulla; che non abbia dato almeno un'occhiata al monitor installato nella guardiola, sul cui schermo, una telecamera a circuito chiuso, aveva certamente e a lungo inviato le immagini di quanto stava succedendo nell'anticamera che dà accesso alla stanza blindata delle cassette. È stato quasi certamente Vitiello ad isinserire il meccanismo dell'allarme e ad aprire le porte che danno accesso ai sotterranei: nessun segno di effrazione, nemmeno una scalfittura sui battenti e presso le serrature. Per questo il sostituto procuratore Maria Luisa Dameno ha spiccato un ordine di cattura per concorso in furto pluriaggravato. Ma Vitiello deve essere ormai lontano, ben nascosto insieme ai complici in attesa che le acque si calmino. Per molte ore gli uomini della Mobile e della Criminalpol hanno interrogato la moglie dello «scomparso». Ma Maria Forte, di 34 anni, madre di due figli, è caduta dalle nuvole: non sa nulla, non sospetta di nulla. Anche per lei si è trattato di una spiacevolissima sorpresa.

Sorpreso e sconvolto si è mostrato anche Pasquale D'Antonio, di 57 anni, il collega di Vitiello addetto alla sorveglianza della banca nella notte fra sabato e domenica. L'uomo non sa spiegare, non capisce, dice che lui il gabbiotto di legno scuro e insonorizzato con materiale fonoassorbente, l'aveva visto attraverso il monitor. Ma aveva pensato che quella «macchia scura» sul video fosse qualche scatolone messo lì da qualcuno della banca. Lì dentro, invece, c'erano alcuni quintali di materiale in attesa di essere utilizzato, il giorno dopo, dalla banda del buco. C'era la potente trivella dotata di un pesantissimo motore elettrico trifase; c'era un motore di scorta; c'erano decine di metri di cavi elettrici coi quali i ladri hanno inviato energia al motore che azionava la trivella «carotatrice»; c'era un grosso tubo di gomma che, collegato ai rubinetti dei servizi, avrebbe portato acqua in quantità sulle punte rotanti dell'enorme «trapano» per raffreddarlo. C'erano, infine, sei o sette bombole di ossigeno e acetilene, un cannello per fiamma ossidrica, mazzuole, scalpelli, punte di trapano in quantità. Tutto l'occorrente insomma, per dare l'assalto alle cassette di sicurezza. Ma D'Antonio ha visto solo una «macchia scura» immobile sul monitor. E s'era dato pace (ieri pomeriggio è stato arrestato per concorso in furto aggravato). Poi, la mattina di domenica alle 8, quando è montato in servizio per la seconda volta Salvatore Vitiello, il colpo è entrato nella fase operativa. I ladri hanno puntato la trivella contro il muro di cemento armato ed hanno estratto sedici «carote» lunghe 25 centimetri e larghe dieci. Quattro fori per ogni lato di una figura quadrangolare di circa 40x40 centimetri. Poi è stato sufficiente vibrare un colpo deciso con una mazza e il muro ha ceduto. Aprire e vuotare duecento cassette di sicurezza è stato un gioco da ragazzi o poco più. Anche la fuga non ha presentato problemi e i banditi se ne sono andati portando con loro il bottino e le punte usate per aprire il foro.

Il colpo è stato scoperto solo domenica sera verso le 19 quando è montato in servizio il metronotte Vincenzo Carbone il quale ha avvertito immediatamente la polizia. Ma era troppo tardi. La polizia brancola, come si dice, nel buio? Forse no. Forse un'idea di chi abbia organizzato il clamoroso furto c'è. E salta fuori un nome. Anzi due: Rolando Comotti Masnaga, alias Miguel Talamo, di 37 anni, arrestato dalla Mobile con altri sette nel marzo del 1982 mentre stava dando l'assalto al caveau della «Banca Rosenberg» a Milano. Tutti, Miguel Talamo compreso, sono tornati in libertà da cinque o sei mesi. Giusto il tempo necessario, si fa osservare, per organizzare un colpo del genere.

Da segnalare, infine, una singolarissima coincidenza. Proprio venerdì la Guardia di Finanza, aveva compiuto una perquisizione nella sede milanese e, sabato in quella bergamasca della Banca provinciale lombarda, che sta per passare dalle mani di Carlo Pesenti all'Istituto bancario San Paolo di Torino. Sono state sigillate alcune cassette di sicurezza di proprietà dello stesso Pesenti e dello Ior. Proprio tre di queste cassette sarebbero state aperte e il contenuto trafugato insieme al resto durante il «colpaccio» della «banda del buco».

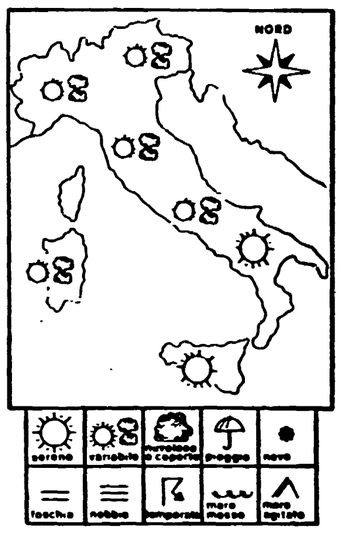
**Elio Spada**

MILANO — L'interno del caveau della Banca Provinciale Lombarda con le cassette di sicurezza scassinate

## Il tempo

**LE TEMPERATURE**

| | | |
|---|---|---|
| Bolzano | 10 | 13 |
| Verona | 12 | 19 |
| Trieste | 14 | 19 |
| Venezia | 13 | 21 |
| Milano | 10 | 18 |
| Torino | 9 | 19 |
| Cuneo | 5 | 20 |
| Genova | 13 | 18 |
| Bologna | 12 | 22 |
| Firenze | 13 | 21 |
| Pisa | 14 | 20 |
| Ancona | 16 | 23 |
| Perugia | 11 | 18 |
| Pescara | 18 | 25 |
| L'Aquila | 12 | 13 |
| Roma U. | 13 | 21 |
| Roma F. | 14 | 21 |
| Campob. | 9 | 15 |
| Bari | 15 | 26 |
| Napoli | 14 | 19 |
| Potenza | 9 | 15 |
| S.M.Leuca | 16 | 20 |
| Reggio C. | 17 | 25 |
| Messina | 17 | 24 |
| Palermo | 16 | 25 |
| Catania | 13 | 26 |
| Alghero | 13 | 19 |
| Cagliari | 13 | 22 |




LA SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che ha interessato l'Italia si sposta ulteriormente verso levante. È seguita da una circolazione di aria abbastanza instabile. Un'altra perturbazione proveniente dall'Europa nord-occidentale si avvicina all'arco alpino.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata tendenza ad accentuazione della nuvolosità a cominciare dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperatura in temporanea diminuzione al nord ed al centro in leggero aumento sull'Italia meridionale.

SIRIO